

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.743.102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Ass.Filantropica Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it

Dei combattenti che ottengono il successo

Esposito del Messaggero dell'Eterno

QUANDO ci troviamo messi alle strette da diverse prove, talvolta siamo stupiti di constatare i nostri deficit davanti alla verità. La conoscenza delle vie divine ci viene data con la potenza dello spirito di Dio. Essa non viene dunque da noi, è il Signore che ci apre l'intelligenza. Siamo venuti al mondo in condizioni lamentevoli. Come dice il Salmista, siamo stati generati nell'iniquità e siamo nati nel peccato.

Le Scritture ci dicono anche: «Come da una cattiva cosa potrebbe uscire del bene?». Riceviamo ogni genere di buone cose dall'Eterno. Nella sua grande misericordia, vuol fare di noi degli esseri che siano un onore per il suo santo Nome e per la sua Casa benedetta.

Le vie divine non ci sono familiari all'inizio della corsa. È per questo che l'apostolo Paolo, parlando di esse, dice che si tratta di cose che l'occhio non ha visto, che l'orecchio non ha udito e che non sono salite al cuore dell'uomo.

Sono cose che Dio ha rivelato a coloro che l'amano. Egli le dà loro con il suo spirito. Il Signore ha anche pronunciato queste parole impressionanti: «A chi vincerà darò una pietra bianca, su cui è scritto un nuovo nome che nessuno conosce se non colui che lo riceve».

I figli di Dio non devono lasciarsi influenzare dagli sforzi dell'avversario. Il Signore li guida nella retta via. Non ci può succedere nulla d'increscioso quando siamo docili ed Egli ci può coprire con la sua grazia. In tal caso tutto concorre al nostro bene e alla nostra benedizione. Per vincere le astuzie dell'avversario, la sapienza del mondo è impotente.

A tal fine occorre praticare i principi della verità. Questo comportamento attira su di noi lo spirito di Dio e grazie a ciò possiamo realizzare le parole del Signore sopra citate: «A chi vincerà, darò una pietra bianca, su cui è scritto un nuovo nome».

Il nuovo nome è molto personale. Tutti sono invitati a decifrarlo, ma occorre averne la chiave per poterlo leggere. Questa chiave è una vera consacrazione, come è indicato ne *La Divina Rivelazione*. Si tratta di vivere rettamente il mistero della pietà, con il quale si svela il mistero dell'iniquità.

A tal fine occorre essere decisi a sottostarsi docilmente al programma divino. In tal caso il Signore ci potrà fortificare magnificamente. Possiamo vincere tutto, come ha detto l'apostolo: «Posso tutto per Cristo che mi fortifica». Al contrario senza di Lui non possiamo fare nulla.

Gli uomini sono tutti nelle mani dell'avversario. Essi non possono sfuggire al suo influen-

so. Hanno delle catene che li avvincono e li rendono completamente schiavi. Soltanto il Signore è capace di liberarli da questa situazione.

Con Lui tutto può essere realizzato. Anche il più depravato può risalire il pendio e divenire un essere ragionevole, nobile, che fa bella figura nella Casa dell'Eterno. A tal fine è sufficiente seguire con buona volontà la scuola amorevole del nostro caro Salvatore.

La peccatrice citata in Luca 7 : 3-9 era cosciente della sua miserabile situazione. Ella si rendeva conto di tutta la sua povertà e decadenza. Ecco perché risentiva tutta la potenza di bontà e di misericordia che emanava dal nostro caro Salvatore.

Il suo cuore era profondamente toccato e commosso. Ella lavò i piedi del Signore con le sue lacrime e li asciugò con i suoi capelli. Un fariseo che si trovava là si chinò verso un suo collega e gli disse, parlando del nostro caro Salvatore: «Se quest'uomo fosse un profeta, saprebbe chi è questa donna e non si lascerebbe toccare da lei».

Il Signore percepì nettamente il pensiero di questo fariseo religioso e gli rispose con meravigliosa benevolenza: «Ella ha molto amato, perciò le è stato molto perdonato».

Infatti ciò che conta nelle vie divine, come indico continuamente, è l'amore. L'amore è la chiave della vita. Perciò l'apostolo Giovanni, che conosceva bene il pensiero divino, disse: «Chi ama ha conosciuto Dio, chi non ama non lo ha mai conosciuto». Se siamo affezionati all'Eterno con tutta la forza del nostro cuore, possiamo vincere tutto grazie a questa forza che agisce in noi come una potenza invincibile.

Che cosa dobbiamo vincere? La vecchia creatura, lo spirito del mondo e l'avversario. Si tratta dunque di mettersi al lavoro coraggiosamente, impegnandosi in questa lotta contro se stessi. A tal fine non dobbiamo ascoltare la vecchia creatura, che ha continuamente delle scuse per non fare ciò che si deve fare. E lui che vorrebbe farci dire: «Uscirei, ma fa troppo caldo o troppo freddo». Oppure: «Non sono capace».

Tutte queste considerazioni sono diaboliche. Ciò che occorre considerare è l'aiuto onnipotente del Signore, che non manca mai quando glielo chiediamo umilmente. Ecco perché il più piccolo, il più debole, può essere reso talmente forte da divenire capace di resistere a tutti gli attacchi dell'avversario. Questa sicurezza per noi è una consolazione.

La vittoria è certa per chi mette in pratica le vie divine. Il Signore c'invita a essere dei vin-

citori e ci offre il suo soccorso per riuscirci. Ci dice queste parole incoraggianti: «A chi vincerà, darò da mangiare dall'albero della vita che cresce nel paradiso di Dio».

Per gustare i frutti di questo albero occorre evidentemente realizzare il paradiso. Possiamo benissimo realizzare il paradiso per un istante nel nostro cuore e poi uscirne. Possiamo essere sul monte di Sion e in seguito discenderne. Un solo pensiero malvagio è sufficiente per impedirvi di restarci.

È la stessa cosa quando siamo in assemblea: l'assemblea è santa per noi se i nostri pensieri sono santi, ma se abbiamo dei pensieri profani, se siamo distratti, al di fuori del Regno di Dio con i nostri sentimenti, è tutt'altra cosa.

Se siamo nel giusto tono, la potenza divina agisce in noi e possiamo dire in verità: «Quanto è bello, quanto è gradevole per dei fratelli dimorare uniti insieme!». In tale assemblea si può manifestare una potenza gloriosa. Allora è veramente l'assemblea dell'Iddio vivente.

Alla Pentecoste, uomini di diciassette nazioni hanno udito e compreso, ciascuno nella propria lingua, la testimonianza dell'apostolo Pietro, benché Pietro parlasse in ebraico. Costatiamo quanto sia magnifico ciò che può essere realizzato per mezzo della potenza dello spirito di Dio.

Le persone che hanno molte conoscenze, che, come si suol dire, sono erudite, che sono sapienti e intelligenti secondo il mondo, hanno una difficoltà inaudita a comprendere le vie divine. Al contrario sovente i piccoli e gli umili, che non hanno ingurgitato a cucchiariate la sapienza del mondo, sono molto più accessibili al messaggio.

Essi comprendono magnificamente, anche se talvolta non sanno leggere. La cosa non impedisce loro minimamente di comprendere. Non per nulla il Signore Gesù, nella sua prima predicazione definita «il Sermone sul Monte», ha detto: «Beati i poveri in ispirito». Infatti essi non sono stati falsati da ogni genere di studi.

Evidentemente tutto sarebbe molto più facile se gli uomini fossero nati nel Regno di Dio. Essi non avrebbero impedimenti nel loro cuore per comprendere la verità e non sarebbero avvolti dalle profonde tenebre che li sommergono.

Sono queste tenebre da cui sono completamente accecati che li rendono incapaci di ricevere e comprendere la verità. È la Legge delle equivalenze che funziona automaticamente. A causa di ciò, se certi uomini hanno vantaggi in diversi campi, si trovano in deficit da un'altra parte.

Ciò che è un vantaggio nel regno del dio di questo mondo è sempre, in generale, uno svantaggio nel Regno di Dio. Ad esempio è un grande privilegio nel mondo essere ricchi, ma nel Regno di Dio occorre divenire poveri, poiché le Scritture ci dicono che nessun ricco entrerà in questo Regno. E poiché sovente i ricchi non hanno il coraggio di abbandonare le loro ricchezze, esse sono un immenso svantaggio per loro.

Per custodirci nel Regno di Dio occorre essere decisi. Occorre che le vie divine ci siano più preziose di tutto ciò che ci può essere caro al mondo: più dei nostri genitori, dei nostri amici, dei figli, delle ricchezze, dell'onore e della considerazione che possiamo ricevere nel mondo. Tutto questo deve passare in seconda linea nel nostro cuore.

Infatti, se consideriamo le cose obiettivamente, siamo obbligati a constatare che soltanto le vie divine ci possono dare la vita. Ecco perché esse devono trovare un grande apprezzamento nel nostro cuore. Ed anche per questo ci dobbiamo esercitare a viverle con molta premura e buona volontà.

È evidente che non possiamo riuscirci al primo tentativo. Si tratta di riprendersi molte volte. Occorre essere desiderosi di passare per la trafila a qualunque costo, pur di giungere alla meta e ricevere il nuovo nome.

È così che cambiamo completamente carattere e otteniamo la mentalità di un figlio. Seguendo le vie divine, benedicendo coloro che ci maledicono e pregando per quanti ci perseguitano, realizzando la mentalità del nostro caro Salvatore, il nostro cuore si trasforma a poco a poco. In tal caso giunge il momento in cui, per finire, l'avversario non ha più nulla in noi.

È certo che i pensieri dell'Eterno superano completamente le concezioni limitate degli uomini. Ponendosi davanti al programma divino, la maggior parte di loro dicono: «Se facciamo questo, non ci crederanno, ci spoglieranno, ci calpesteranno. Per finire ci uccideranno perfino, poiché non potremo difenderci».

Questi pensieri sono completamente falsi. Se il Signore distende su di noi la sua mano protettrice, siamo protetti e nessuno ci può colpire. Davide ha risentito questa protezione così profondamente che ha detto nel Salmo 91: «Chi riposa all'ombra delle ali dell'Onnipotente, non teme alcun male. Se mille cadono alla sua destra e diecimila alla sua sinistra, non sarà colpito».

Davide aveva dietro a sé magnifiche esperienze, particolarmente nel corso delle persecuzioni sopportate da parte di Saul. Quando per esempio si è trovato nella grotta, in presenza del suo nemico, avrebbe potuto pensare: «È finita per me». Ma l'Eterno vegliava sul suo figlio. Saul si distese a terra all'entrata della caverna e si addormentò. Davide gli si avvicinò durante il sonno e tagliò un lembo del suo mantello. Poi, quando si trovò fuori dal raggio d'azione del suo nemico, gli gridò: «Saul, oggi la tua vita era nelle mie mani, ma non ho voluto farti del male».

Questo fatto si è verificato una seconda volta ed è allora che Saul fu toccato dall'attitudine di Davide e gli disse: «Davide, figlio mio, sei migliore di me». Da quel momento non lo combatté più. Dopo simili esperienze non ci stupiamo che Davide abbia potuto pronunciare le parole sopra citate.

Il Signore è sempre padrone della situazione. Vuol guidare i suoi figli in modo meraviglioso. Occorre soltanto che il figlio di Dio sia desideroso di lasciarsi educare da Lui. Anche Giuseppe e Daniele hanno fatto delle magnifiche esperienze. Possiamo a nostra volta fare delle esperienze gloriose. L'apostolo Paolo ha

scritto a Timoteo: «Tutti coloro che vogliono vivere piamente in Gesù Cristo saranno perseguitati», ma la persecuzione diviene per loro una benedizione ineffabile.

Se sono fedeli e se si affidano completamente all'Eterno, hanno l'occasione di sperimentare la potenza del suo braccio che si distende su di loro e li protegge meravigliosamente. In questi momenti ci possiamo convincere meglio del fatto che quando l'Eterno è alla nostra destra non vacilliamo e non ci può succedere alcuna sventura.

Nulla è efficace come l'esperienza personale per consolidare il cuore. Evidentemente per questo occorre avere la fede. La fede è un dono di Dio, non dobbiamo dimenticarlo. Essa diviene attiva in noi quando non soltanto non facciamo nulla per indebolirla, ma ci conformiamo alle vie divine per compiere delle opere che la fanno prosperare.

Tanto più viviamo i principi della purezza, quanto più la fede si può sviluppare in noi. D'altra parte, tanto più ci abbandoniamo alle cose illegali, quanto meno la fede può agire. Se violiamo continuamente la nostra coscienza, per finire la fede scomparirà completamente dal nostro cuore. L'apostolo Giacomo lo indica parlando di coloro che fanno naufragio in quanto alla fede.

Ho cercato di esaminare attentamente le cose per fare la differenza esistente tra la fede e la credulità, poiché sono due sentimenti diametralmente opposti. Allo stesso modo l'amore egoistico è esattamente il contrario dell'amore divino. L'amore egoistico distrugge l'organismo, fa soffrire chi ne è animato e colui al quale è espresso. L'amore divino al contrario fa sempre del bene, alimenta e custodisce la vita. Gli uomini attualmente non possono discernere la differenza tra questi due sentimenti, che sono completamente diversi l'uno dall'altro.

L'amore diabolico esaurisce in breve le sue possibilità di manifestare affetto. Quando siamo sotto questo influsso siamo continuamente offesi. Ci possiamo trovare per un istante in una gioia traboccante, ma alla minima difficoltà e anche senza ragione apparente questa gioia fittizia si trasforma in tristezza e in disperazione. L'amore divino è completamente diverso.

L'apostolo Paolo ce ne dà una descrizione meravigliosa quando ci dice: «L'amore crede tutto, spera tutto, non suppone il male, non s'inasprisce mai, resta dolce fino all'ultima goccia». Parla evidentemente dell'amore vero. L'amore egoistico al contrario è dell'odio dissimulato, poiché può perfino spingere al crimine chi ne è animato. Per chi è amato in tal modo si tratta dunque d'una vera calamità.

L'amore divino produce unicamente il bene, senza lasciare la minima sensazione d'amarazza e senza che vi sia alcuna possibilità di essere delusi. Esercitiamoci dunque a realizzare l'amore divino, che è un elemento essenziale per la nostra prosperità spirituale e fisica. Facciamo con tutto il cuore degli sforzi sinceri e continui in questo campo. Grazie a ciò acqueriamo una potenza spirituale che ci renderà capaci di vincere l'avversario e di praticare il bene in ogni campo ed in tutte le situazioni, non avendo mai nulla contro nessuno.

Infatti, per raggiungere la meta, occorre vietarsi di lasciar salire in cuore un sentimento sfavorevole di qualunque genere. Non dobbiamo avere nulla contro nessuno, nemmeno contro l'avversario né contro coloro che ci fanno del male. L'avversario era un figlio di Dio. È estremamente triste il fatto che abbia preso una via così infelice e sia divenuto un nemico dell'Eterno, che aveva per lui un immenso affetto.

Le vie dell'Eterno sono gloriose. Chi le pratica si trova sotto la protezione dell'Altissimo.

Non potrebbe dunque succedergli nulla di increscioso. Tutto concorre inevitabilmente al suo bene. Occorre che ne siamo profondamente persuasi, affinché il timore scompaia dal nostro cuore.

Tutti gli uomini devono passare per la valle dell'ombra della morte, fino a che la Restaurazione sia in piena attuazione. Tuttavia il santo Esercito dell'Eterno può attraversare già ora il Giordano a piede asciutto, ossia può passare dall'elargizione attuale a quella della Restaurazione d'ogni cosa senza conoscere la morte.

Una possibilità così meravigliosa implica, evidentemente, degli sforzi seri e continui per adempiere le condizioni che sono strettamente legate a questa ineffabile prospettiva. L'Esercito dell'Eterno deve vivere la Legge universale con tutto il suo cuore, sotto l'egida del Tabernacolo di Dio che si stabilisce attualmente in mezzo agli uomini.

Il dovere del Sacrificio regale è precisamente quello di formare questo Tabernacolo adempiendo fedelmente il ministero del sacerdozio. Così potremo vincere l'avversario e ricevere il nuovo nome che nessuno conosce, se non colui che lo riceve.

Tutte le esperienze che si possono manifestare durante il giorno, sono eccellenti per aiutarci ad acquistare il nuovo nome. Lo riceviamo più o meno in fretta a seconda dell'ardore con cui ci impegniamo nel fare i passi.

Spieghiamo dunque zelo nella pratica del programma divino. Grazie a ciò diverremo vincitori in ogni campo, dei combattenti che giungono al successo poiché lottano nel buon modo, a onore ed a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 16 Agosto 2020

1. Le vie divine ci diventano sempre più famigliari perché cominciamo ad amare Dio?
2. Risentiamo abbastanza la nostra povertà e la nostra decadenza per assaporare anche tutta la misericordia del nostro caro Salvatore?
3. Conserviamo le nostre ricchezze ingiuste o diveniamo poveri per entrare nel Regno di Dio?
4. La persecuzione è una benedizione ineffabile per noi, perché l'Eterno può essere alla nostra destra?
5. Alla minima difficoltà siamo urtati e la nostra gioia apparente si trasforma in tristezza?
6. Approfittiamo di tutte le lezioni della giornata, trovandole eccellenti per acquisire il nuovo nome?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino